



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

27 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ALLUVIONI DEL 1951 E DEL 1966 IN POLESINE. DOMANI ASSESSORE VENETO A SEMINARIO COMMÉMORATIVO PER PARLARE DI DIFESA DEL SUOLO

Comunicato stampa N° 724 del 26/05/2016

(AVN) – Venezia, 26 maggio 2016

L'assessore alla difesa del suolo, all'ambiente e alla protezione civile della Regione del Veneto parteciperà domani al seminario commemorativo degli eventi alluvionali nel Polesine del 1951 e 1966, nella ricorrenza del 65.mo e 50.mo anniversario.

L'iniziativa è promossa dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Rovigo, in collaborazione con la Federazione Ordini Ingegneri del Veneto e con il Consiglio Nazionale Ingegneri, con il patrocinio della Regione del Veneto, dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po e dell'Autorità di bacino del fiume Po e si tiene presso il Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin a Taglio di Po (Rovigo).

La finalità è di approfondire l'articolata tematica del rischio idrogeologico attraverso contributi tecnico-scientifici, tra cui quello del prof. Luigi D'Alpaos che ha coordinato per conto della Regione la stesura del piano per la mitigazione del rischio idrogeologico nel Veneto, dopo l'alluvione del 2010.

L'assessore veneto chiuderà i lavori della mattinata soffermandosi proprio sulla pianificazione e la programmazione regionale in materia di difesa del suolo.

INQUINAMENTO: PFAS, RIUNITO IN VENETO COMITATO TECNICO REGIONE. DOMANI MITENI DEPOSITA SUO PIANO DI BONIFICA. DEFINITE LA AZIONI SANITARIE SULLA POPOLAZIONE.

Comunicato stampa N° 727 del 26/05/2016

(AVN) Venezia, 26 maggio 2016

Ci sono significativi sviluppi nell'ambito della vicenda dell'inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche (PFAS) che ha interessato ampie aree del Veneto: l'Azienda Miteni presenterà infatti domani al Comune di Trissino il proprio Piano di Bonifica, che sarà poi valutato dall'Arpav e dalla Provincia di Vicenza.

La notizia è emersa nel corso della riunione dello specifico Comitato, istituito dalla Regione e composto dai tecnici regionali della Sanità, dell'Ambiente e dell'Agricoltura, convocato per fare il punto della situazione e valutare le iniziative predisposte per la sorveglianza sanitaria sugli abitanti delle zone coinvolte.

Erano presenti all'incontro gli Assessori regionali all'Ambiente e alla Sanità.

Nel corso della riunione sono stati anche definiti i particolari del monitoraggio ambientale in corso e di quello sanitario, che coinvolgerà una popolazione di 109.029 abitanti.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, l'Arpav sta effettuando controlli senza soluzione di continuità. Tutto il territorio veneto è stato valutato e suddiviso in diverse aree a seconda della presenza o meno e dell'entità degli inquinanti rilevati. I prelievi, già oltre 5 mila, proseguiranno in tutti i territori dove è emersa in qualsiasi quantità, anche minima ("sotto soglia") la presenza di queste sostanze.

Complessa la macchina dei controlli sanitari, che dovranno durare una decina d'anni per verificare nel tempo gli eventuali effetti sulla salute e farne una valutazione epidemiologica, costeranno oltre 100 milioni di euro l'anno, e verranno effettuati sui tutti i residenti dell'area "di massima esposizione", delineata nei Comuni di Albaredo d'Adige, Alonte, Arcole, Asigliano Veneto, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Brendola, Cologna Veneta, Legnago, Lonigo, Minerbe, Montagnana, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore, Pressana, Roveredo di Guà, Sarego, Terrazzo, Veronella, e Zimella, per un totale di 109.029 persone.

La sorveglianza è stata organizzata su due livelli: il primo, per tutti ed esente ticket, prevede l'effettuazione di una serie di esami: Colesterolo totale, HDL, LDL; Glicemia, Emoglobina glicata; Creatinemia e filtrato glomerulare; Enzimi epatici: ALT e AST; Ormoni Tiroidei: THS; Acido Urico; Esame urine: microalbuminuria; pressione arteriosa.

Del 26 maggio 2016



Estratto da sito

Il secondo livello prevede i necessari approfondimenti rivolti a coloro che dovessero presentare anomalie negli esami. Saranno chiamati a sottoporsi alla valutazione tutti i cittadini compresi tra 14 e 65 anni. I controlli verranno ripetuti ogni 12 mesi.

Su un'area allargata sarà attuata una sorveglianza attiva della popolazione con la possibilità di accedere agli esami di screening o di approfondimento se in presenza di sintomi o di sospette condizioni cliniche rilevate in ambito ospedaliero o segnalate dai Medici di Medicina Generale sul territorio.

Per tutte le aree, compresa quella dove sono stati riscontrati Pfas, ma sotto soglia e dove permane la sorveglianza ambientale, rimarrà attiva la sorveglianza epidemiologica.

POLESELLA Il sindaco illustra i lavori pubblici in programma col previsionale 2016

Piano opere al via con le scuole

Saranno sistemati gli incroci pericolosi e due campi di calcio che hanno bisogno di manutenzione

POLESELLA - Con l'approvazione del bilancio previsionale 2016, l'amministrazione comunale di Poleseella si prepara a un anno molto intenso per quanto concerne i lavori pubblici. "L'obiettivo è quello di investire in opere utili, senza realizzare progetti che non abbiano senso - commenta il sindaco Leonardo Raito - Quest'anno quindi lo dedicheremo a una serie di linee di intervento che hanno trovato finanziamento e che ci consentiranno di investire sulle scuole primarie, per cui il governo ci ha sbloccato quasi 200mila euro con cui ristruttureremo l'edificio di Via Marconi, con il rifacimento completo degli esterni, lavori per la sicurezza e sistemazione di parte dell'area verde". Il comune procederà poi con nuovi investimenti in manutenzioni stradali con asfaltature, segnaletica orizzontale, guard rail, che riguarderanno strade del centro e delle frazioni. "Riusciremo a realizzare il campo di calcetto - annuncia ancora il primo cittadino - completando finalmente un'area sportiva tra le più belle e fruibili del territorio provinciale. Cofinanzieremo, insieme al Consorzio di Bonifica, un intervento di



Il sindaco Leonardo Raito al lavoro nella sua stanza in municipio

sistemazione di Via Trieste che i cittadini della zona ci richiedevano da tempo, fornendo una risposta concreta al problema delle frane che da molto assilla la zona". Ancora interveni sul campo sportivo, "sia sulle tribune e sugli spogliatoi, che hanno bisogno di manutenzione, che sui manti erbosi dei campi", spiega Raito. Importanti gli interventi su alcuni incroci che danno grossi problemi di sicurezza. In tema di manutenzione e di vigilanza, l'ammini-

strazione dichiara infine una guerra senza mezzi termini all'incuria e all'erba alta: "E' giunto il momento che i proprietari di alcune zone di lottizzazione adempiano al proprio dovere di mantenere curati e puliti i lotti. Le strade bonarie le abbiamo tentate tutte, ma di fronte a gente che fa orecchie da mercante, dobbiamo usare il pugno di ferro. Abbiamo innalzato le sanzioni per l'incuria fino a mille euro. Non è giusto che dei cittadini onesti paghino per la disattenzione o il disinteresse di

privati che dalle lottizzazioni hanno solo guadagnato". La sanzione dovrebbe essere un deterrente che spinge a sistemare quei lotti. Poi, altre prospettive: "Riteniamo di dover fare ancora sforzi sul cimitero, con un nuovo ampliamento già progettato e di effettuare nuovi interventi sulle scuole. Attendiamo poi nuove dalla regione del Veneto per il progetto ciclabile della sinistra Po che vede capofila Occhiobello", conclude il primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Oggi

**Alluvioni e territorio
se ne parla a Ca' Vendramin**

TAGLIO DI PO - L'assessore alla difesa del suolo, all'ambiente e alla protezione civile della Regione del Veneto partecipa oggi al seminario commemorativo degli eventi alluvionali nel Polesine del 1951 e 1966, nella ricorrenza del 65esimo e 50esimo anniversario.

L'iniziativa è promossa dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Rovigo, in collaborazione con la federazione ordini ingegneri del Veneto e con il consiglio nazionale ingegneri, con il patrocinio della regione del Veneto, dell'agenzia interregionale per il fiume Po e dell'autorità di bacino del fiume Po e si tiene presso il museo regionale della Bonifica Ca' Vendramin a Taglio di Po, che è il simbolo di un territorio molto fragile.

La finalità è di approfondire l'articolata tematica del rischio idrogeologico attraverso contributi tecnico-scientifici, tra cui quello del professor Luigi D'Alpaos che ha coordinato per conto della Regione la stesura del piano per la mitigazione del rischio idrogeologico nel Veneto, dopo l'alluvione del 2010.

L'assessore veneto chiuderà i lavori della mattinata soffermandosi proprio sulla pianificazione e la programmazione regionale in materia di difesa del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pfas, Miteni presenta il piano di bonifica

Risanamento della falda, oggi l'azienda di Trissino all'Arpav. La Regione: «Finora cinquemila prelievi»
Definito il maxi-screening per 109 mila veneti: esami di sangue, urine e pressione. Nuovo esposto M5S

VENEZIA Passo in avanti nella vicenda Pfas. Oggi a Vicenza l'azienda Miteni di Trissino presenterà all'Arpav il proprio piano di bonifica dalle sostanze perfluoroalchiliche. La novità è emersa, nel corso della riunione del comitato tecnico istituito dalla Regione, dov'è stato anche messo a punto il maxi-screening sanitario che per dieci anni coinvolgerà 109.029 vicentini, veronesi e padovani, in aggiunta alla sorveglianza che riguarderà un'ampia parte del Veneto.

Davanti agli assessori Gianpaolo Bottacin all'Ambiente e Luca Coletto alla Sanità è stato annunciato che stamattina la multinazionale depositerà la cosiddetta «Miso», vale a dire la programmazione della Messa in sicurezza operativa, quell'insieme di misure mitigative e di contenimento finalizzate a isolare e bloccare gli inquinanti nell'acqua. «Si tratta del piano — anticipano dalla Miteni — che riassume tutte le risultanze degli interventi svolti negli ultimi tre anni e le proposte che l'azienda formula in merito alla bonifica



della falda». Per le opere di ambientalizzazione la società dichiara di aver speso finora 15 milioni: «Sono stati realizzati dei pozzi di prelievo dalla falda ed è stata collocata una barriera per intercettare l'acqua che va verso sud, in modo da aspirarla, depurarla e reimmetterla a valori di potabilità».

Dovranno ora essere i tecnici dell'Arpav, insieme a quelli

di Comune e Provincia, a giudicare l'efficacia dell'attività svolta e la validità dei propositi futuri. «L'Arpav — rimarcando dalla Regione — sta effettuando controlli senza soluzione di continuità. Tutto il territorio veneto è stato valutato e suddiviso in diverse aree a seconda della presenza o meno, e dell'entità, degli inquinanti rilevati. I prelievi, già oltre 5.000,

proseguiranno in tutti i territori dove è emersa in qualsiasi quantità, anche minima, la presenza di queste sostanze». Aggiunge il sindaco Davide Faccio: «Posso garantire che i controlli saranno massimi. Dopodiché ribadiamo la richiesta, avanzata insieme al governatore Luca Zaia, di ottenere 100 milioni per una nuova infrastrutturazione idraulica».

Nel frattempo si mette in moto la macchina degli accer-

tamenti sanitari, che «costeranno oltre 100 milioni di euro l'anno» e per un decennio verranno operati nell'area rossa, considerata di massima esposizione sanitaria. Secondo lo schema già utilizzato negli screening oncologici, i residenti nati fra il 1951 e il 2002 saranno chiamati per lettera a sottoporsi annualmente ad un primo pacchetto di accertamenti, che comprenderà esami del sangue (colesterolo,

glicemia, enzimi epatici, ormoni tiroidei, acido urico), delle urine e della pressione arteriosa. Il secondo livello riguarderà gli approfondimenti per i 14-65enni che evidenzieranno dei risultati anomali. Anche gli abitanti della fascia interessata da pozzi autonomi (arancione) e ritenuta di attenzione (gialla) potranno effettuare gli accertamenti, purché in presenza di sintomi diagnosticati dai medici ospedalieri o di base. Nella zona verde, dove il livello di Pfas è sotto soglia, rimarrà attiva la sorveglianza epidemiologica.

Le polemiche però continuano. Stamani il Movimento 5 Stelle porterà in procura a Venezia un esposto, firmato insieme a Medicina Democratica e all'associazione La terra dei Pfas, in cui sostiene che «i filtri a carbone attivi non trattengono i nuovi composti a 4, 5 e 6 atomi prodotti oggi dalla Miteni in sostituzione degli 8 atomi Pfoa e Pfos», sostanze che secondo i grillini «si accumulano negli organi vitali».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter in commissione

Azienda Zero, ok al commissario

VENEZIA Procede spedito in commissione Sanità l'iter del disegno di legge sull'Azienda Zero. Nella seduta-fiume di ieri l'approvazione è arrivata a tre quarti del testo, sicché per martedì prossimo è previsto il licenziamento. «Di questo passo a metà giugno saremo in aula», annuncia il leghista Nicola Finco. Ricucito lo strappo, la maggioranza ha fatto muro alle perplessità

dell'opposizione, così da far passare lo schema a 9 Usl (anziché una per provincia) e il commissario (per i primi 12-24 mesi). Critici i dem Claudio Sinigaglia e Bruno Pigozzo: «Un mostro di centralismo, non a servizio delle Usl ma per complicare la loro attività, ad esempio con l'ispettivo della giunta che sarà un doppione di quello del consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



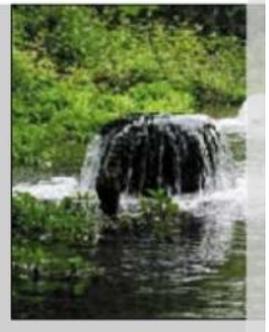
IL PARCO DI ONARA DI TOMBOLO

Da oggi a domenica la "Festa della palude"

(M.C.) Un'oasi verde tra le poche del genere, sito di interesse comunitario, con uno straordinaria zona di risorgive con percorso naturalistico e torrette di osservazione della fauna, prati, una flora particolare, l'antica chiesetta dedicata a Santa Margherita, l'area ristoro attrezzata e molto altro. È il Parco della Palude di Onara, frazione di Tombolo, un'area

naturale preservata nel tempo. I volontari del Comitato Parco presieduto da Carlo Zanella, in collaborazione con il Comune, hanno organizzato la sedicesima Festa della Palude, da oggi a domenica. Si comincia alle 21 con l'incontro, nella sala convegni, con Angela Perin, campionessa italiana di ciclismo di lunga durata, che presenta il film "Raam 2014,

il mio sogno americano coast to coast contro il tempo". Domani alle 21 sempre nella sala convegni concerto jazz con Organ Time Trio. Domenica nella chiesetta mostra fotografica del secondo corso tenuto da Carlo Bragagnolo e alle 15.30 visita guidata al Parco. Tutte le iniziative - come l'ingresso all'area - sono libere e gratuite.



IL GAZZETTINO XXVII
A PARCO DI ONARA DI TOMBOLO
la oggi a domenica la "Festa della palude"
TREDICINA DEL SANTO
La fede per il Santo anche nei francobolli
L'Agenda

Alda Vanzan

VENEZIA

Bonifiche e carte bollate. Oggi la Miteni - l'azienda ritenuta la maggiore responsabile dell'inquinamento da Pfas delle falde acquifere - presenterà al Comune di Trissino il proprio piano di bonifica, che sarà poi valutato da Arpav e Provincia di Vicenza. E sempre oggi il MSs, assieme a Medicina Democratica e all'associazione "La Terra dei Pfas", presenterà un esposto alla Procura di Venezia: «Dalle nostre perizie risulta che i filtri a carboni attivi utilizzati oggi dai gestori degli acquedotti non trattengono i nuovi composti a 4, 5 e 6 atomi. Questi nuovi composti sono prodotti oggi dalla Miteni in sostituzione degli 8 atomi Pfoa e Pfos».

Ieri il Comitato tecnico insediato dalla Regione Veneto ha definito i particolari del monitoraggio ambientale e di quello sanitario che coinvolgerà una popolazione di 109.029 abitanti, visto che dai primi controlli sono stati trovati Pfas nel sangue di un alto numero di abitanti delle zone contaminate.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, i controlli - spiegano a Palazzo Balbi - li sta facendo Arpav: "Il territorio veneto è suddiviso in diverse aree a seconda della presenza o meno e dell'entità degli inquinanti rilevati. I prelievi, già oltre 5 mila, proseguiranno in tutti i territori dove è emersa in qualsiasi quantità, anche minima ("sotto soglia") la presenza di queste sostanze".

I controlli sanitari - che dureranno una decina d'anni e costeranno oltre 100 milioni di euro l'anno - verranno effettuati sui tutti i residenti dell'area "di massima esposizione" (l'area rossa) delineata nei Comuni di Albaredo d'Adige, Alonte, Arcole, Asigliano Veneto, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Brendola, Colo-

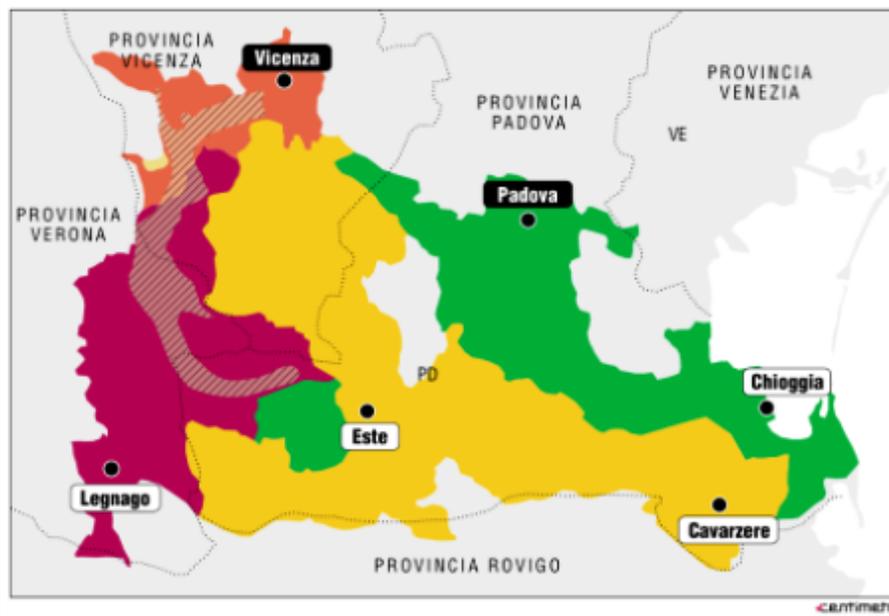
INQUINAMENTO Il territorio contaminato da Pfas è stato diviso in quattro aree

Veleni, esami per 109mila

Esposto del MSs: insufficienti i filtri degli acquedotti. Miteni: piano di bonifica

L'area di impatto sanitario

- AREA MASSIMA ESPOSIZIONE SANITARIA
- AREA CAPTAZIONI AUTONOME
- AREA DI ATTENZIONE
- AREA DI APPROFONDIMENTO
- "CANALE" DI CONTAMINAZIONE



gna Veneta, Legnago, Lonigo, Minerbe, Montagnana, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore, Pressana, Roveredo di Guà, Sarego, Terrazzo, Veronella, e Zimella, per un totale di 109.029 persone. La sorveglianza è stata organizzata su due livelli: il primo, per tutti ed esente ticket, prevede l'effettuazione di una serie di esami, dal colesterolo alla pressione

arteriosa; il secondo livello prevede i necessari approfondimenti rivolti a coloro che dovessero presentare anomalie negli esami. Saranno chiamati a sottoporsi alla valutazione tutti i cittadini compresi tra 14 e 65 anni. I controlli verranno ripetuti ogni 12 mesi.

Nelle aree arancio e giallo sarà attuata una sorveglianza attiva della popolazione con la

possibilità di accedere agli esami di screening o di approfondimento se in presenza di sintomi o di sospette condizioni cliniche rilevate in ambito ospedaliero o segnalate dai medici. Per tutte le aree, compresa quella verde dove sono stati riscontrati Pfas sotto soglia, rimarrà attiva la sorveglianza epidemiologica.

© riproduzione riservata



CAMPAGNA LUPIA

"E un giorno arrivò l'alluvione"

Nel '66 Luigi D'Alpaos, professore di idraulica a Padova, predisse l'alluvione ma nessuno gli diede retta. Su quella vicenda ha scritto il libro "Un giorno arrivò l'alluvione - Ricordi di una battaglia perduta", che presenterà in anteprima, oggi, alle 20.45, in municipio, a Campagna Lupia. Organizzano Comitato Brenta sicuro e Gruppo archeologico Meduaco. (V.Com)



ALLARME PFAS. I controlli si ripeteranno per 10 anni con approfondimenti in caso di anomalie: interessata una popolazione di 72mila persone, oltre all'area vicentina

Inquinamento, esami del sangue a tappeto

Lettere invito delle Ulss 20 e 21 agli abitanti fra i 14 e i 65 anni che vivono nei 13 Comuni dell'area di massima esposizione

Luca Fiorin

Una lettera sta per arrivare nelle case di tutte le persone residenti nell'area contaminata dai Pfas. La lettera di invito a presentarsi nelle aziende sanitarie di riferimento, per quanto riguarda il Veronese sono la 20 e la 21, per effettuare una serie di controlli clinici volti a verificare se esse hanno assunto sostanze perfluoro-alchiliche e cosa questo ha provocato al loro organismo. Lo svolgimento del monitoraggio sanitario conseguente all'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche delle acque di falda e superficiali di un'ampia area del Basso Veneto è stato deciso in una riunione del Comitato tecnico regionale dedicato ai Pfas che si è svolta ieri a Venezia. Un incontro al quale, oltre ai tecnici dei settori Sanità, Ambiente ed Agricoltura, hanno partecipato anche gli assessori all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, e Sanità, Luca Coletto.

Lo screening riguarderà 109.029 abitanti, di cui ben più della metà veronesi, durerà per una decina d'anni, per verificare gli eventuali effetti sulla salute e farne una valutazione epidemiologica, e costerà più di 100 milioni di euro l'anno. Tutto questo solo per quella che è considerata come l'area di massima esposizione.

Si tratta di un territorio in cui cascano in pieno i Comu-

ni veronesi i cui acquedotti distribuiscono l'acqua che viene dai pozzi di Almisano, nel Vicentino: sono Albaredo, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna, Legnago, Minerbe, Pressana, Roveredo, Terrazzo, Veronella e Zimella. Tredici Comuni che contano in tutto 72mila abitanti. Nella stessa area a rischio rientrano anche i comuni vicentini di Alonte, Asigliano, Brendola, Lonigo, Noventa, Poiana e Sarego e quello padovano di Montagnana.

La sorveglianza è stata organizzata su due livelli. Il primo, che riguarderà tutti e che è gratuito, prevede l'effettuazione dei seguenti esami: Colesterolo totale, HDL, LDL; Glicemia, Emoglobina glicata; Creatinemia e filtrato glomerulare; Enzimi epatici: ALT e AST; Ormoni Tiroidei: TSH; Acido Urico; Esame urine: microalbuminuria; pressione arteriosa. Il secondo livello prevede invece di approfondire nel caso le persone presentino anomalie nei primi esami. Saranno chiamati a sottoporsi alla valutazione tutti i cittadini tra 14 e 65 anni. E se al momento non è stata fissata una data di avvio, si ipotizza che il primo giro di analisi sarà completato entro dicembre.

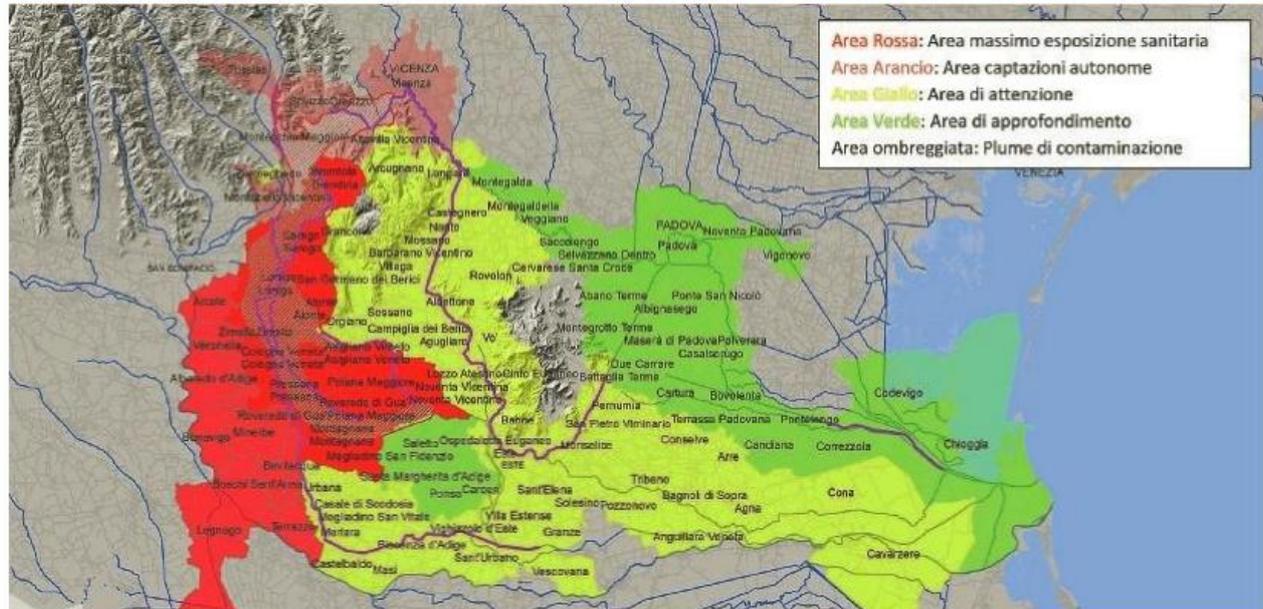
Il piano deciso ieri prevede che su un'area allargata venga attuata una sorveglianza attiva della popolazione, con la possibilità di accedere agli esami di screening o di appro-

fondimento solo in presenza di sintomi o di sospette condizioni cliniche rilevate in ambito ospedaliero o segnalate dai medici di base, mentre anche nelle zone attigue resterà attiva una sorveglianza epidemiologica.

Dal punto di vista ambientale - mentre continua l'attività di controllo per quanto riguarda i Pfas su tutto il territorio regionale, che finora si è sviluppata con più di cinquemila prelievi - oggi la Miteni presenterà al Comune di Trissino il proprio piano di bonifica, che poi verrà valutato da Arpav e Provincia di Vicenza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area impatto sanitario



Fonte: Regione Veneto. Il «plume di contaminazione» indica l'area in cui scorre la falda acquifera contaminata dai Pfas

L'esposto a Venezia

«Altre sostanze a rischio vengono ancora sversate»

«L'inquinamento da Pfas sta continuando, anche negli acquedotti». È questa la tesi dell'esposto che presenteranno oggi in Procura a Venezia i parlamentari del Movimento cinque stelle Marco Brugnerotto, Silvia Benedetti ed Enrico Cappelletti, il sindaco di Sarego Roberto Castiglioni (nel vicentino), i consiglieri regionali

Jacopo Berti e Manuel Brusco e la consigliera comunale di Montebelluna (Vi) Sonia Perenzoni; con loro anche rappresentanti di Medicina democratica e dell'associazione La terra dei Pfas, che promuove una class action contro i responsabili dell'inquinamento. «Le novità, rispetto alla richiesta di intervento della magistratura, sono rappresentate dal fatto che

dalle perizie in nostro possesso risulta che i filtri a carboni attivi utilizzati oggi dai gestori delle reti pubbliche di distribuzione dell'acqua non trattengono i nuovi composti a 4, 5 e 6 atomi prodotti dalla Miteni di Trissino», anticipano i promotori.

Il tema dell'azione, quindi, non sono i Pfoa e i Pfos con catena ad 8 atomi che, secondo la Regione, sono stati prodotti per decenni dalla Miteni e la cui presenza viene arginata con i costosi sistemi di filtraggio nel campo pozzi di Almisano, nel Basso vicentino, proprietà di Acque Veronesi che serve anche gli acquedotti della Bassa. Il problema sarebbero i nuovi composti, a catena più corta, che dovrebbero essere meno

pericolosi e che vengono anch'essi prodotti dall'azienda di Trissino. «L'impossibilità, con le tecniche disponibili, di bloccare questa produzione finirà per cambiare lo scenario delle nostre acque», affermano gli autori dell'esposto. «Se non si investe in ricerca e prevenzione, ci troveremo a fare i conti con un aumento esponenziale dei nuovi composti a catena corta, che si accumulano in fegato, polmoni, reni e cervello», aggiungono. L'esposto viene presentato a Venezia perché i Pfas sono ormai arrivati a lambire il mare: «Contenendo perizie tecniche, fornisce elementi utili a procedere nei confronti di chi ha inquinato e inquina e di chi non ha controllato». **LU.FI.**



L'INQUINAMENTO. La Regione ridefinisce la "zona rossa" alla luce del biomonitoraggio sulla popolazione e il comitato tecnico ora fissa le azioni ambientali e sanitarie

Pfas, esami del sangue a 45 mila vicentini

Per 10 anni i residenti di 7 Comuni dell'Area Berica saranno sottoposti ad analisi senza pagare ticket
Saranno monitorati colesterolo, glicemia e tiroide

Matteo Carollo

Inquinamento da Pfas, via libera alla campagna di controlli gratuiti su oltre 45 mila vicentini. Sono i residenti nella nuova zona rossa della contaminazione da sostanze perfluoro alchiliche, un'area che si sposta, rispetto ai parametri precedenti, verso il Basso Vicentino. Le nuove disposizioni sono emerse ieri dalla riunione dello specifico Comitato tecnico istituito dalla Regione. Al vertice hanno preso parte i tecnici regionali della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura, nonché gli assessori regionali all'ambiente Gianpaolo Bottacin e alla sanità Luca Coletto. Il gruppo ha fatto il punto della situazione e ha valutato le iniziative predisposte per la sorveglianza sanitaria sui residenti nelle aree contaminate.

LA ZONA ROSSA. I controlli sanitari interesseranno dunque tutti i residenti nell'area di massima esposizione. La zona comprende i territori comunali di Alonte, Asigliano Veneto, Brendola, Lonigo, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Sarego. La nuova area rossa è stata delimitata in base ai risultati del biomonitoraggio eseguito dalla Re-

gione e dall'Istituto superiore di sanità. Rispetto alla precedente, la quale era stata definita sulla scorta dei dati del primo monitoraggio regionale, sono esclusi dall'area di massima esposizione i comuni di Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Creazzo, Altavilla e Sovizzo. Questi resteranno comunque nell'area di attenzione assieme a Vicenza, Trissino, Zermeghedo, Montebello, Arcugnano, Longare, Castegnero, Nanto, Grancona, Mossano, Barbarano, Villaga, San Germano dei Berici, Sossano, Orgiano, Campiglia dei Berici, Agugliaro. Gli oltre 171.900 residenti in questi paesi non saranno sottoposti a prelievi del sangue; nel caso, però, ospedali o medici di base dovessero riscontrare, nei propri pazienti patologie o problemi riconducibili ai Pfas, gli interessati saranno inseriti tra i destinatari dello screening gratuito. Per tutte le aree, rimarrà attiva la sorveglianza epidemiologica

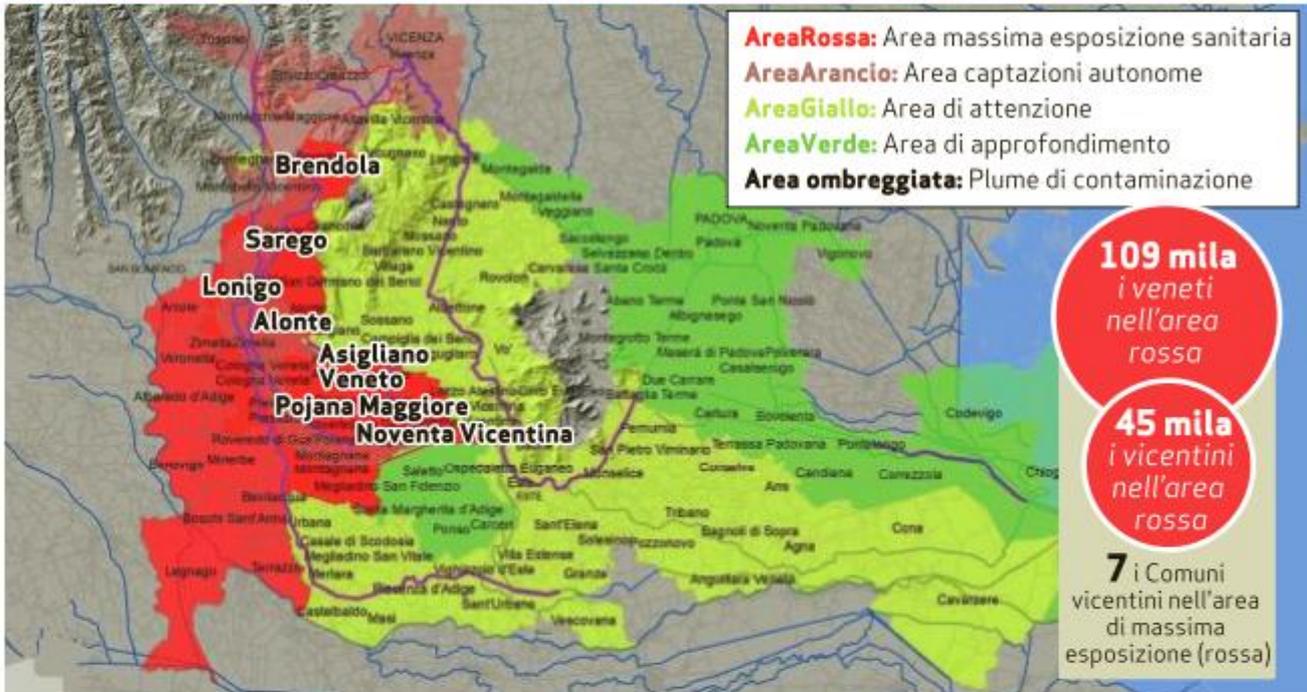
ordinaria della Regione.

I CONTROLLI. In particolare, le analisi riguarderanno i residenti nella nuova zona rossa di età compresa tra i 14 e i 65 anni; le analisi saranno ripetute ogni 12 mesi. Gli esami specifici riguarderanno: colesterolo totale, Hdl, Ldl; glicemia, emoglobina glicata; creatinemia e filtrato glomerulare; enzimi epatici: Alt e Ast; ormoni tiroidei: Tsh; acido urico; esame urine: microalbuminuria; pressione arteriosa. Un secondo livello di analisi prevede approfondimenti rivolti a quanti dovessero presentare anomalie negli esami. Secondo quanto disposto dalla Regione, le analisi dovranno durare una decina d'anni: così sarà possibile verificare, nel tempo, gli eventuali effetti dei Pfas sulla salute ed emettere la conseguente valutazione epidemiologica. In base alle stime, gli esami costeranno oltre 100 milioni di euro l'anno.

L'AMBIENTE. Nel frattempo, l'Arpav sta proseguendo senza pause con i controlli sul fronte ambientale. Sono già oltre 5 mila i prelievi eseguiti; tale attività proseguirà in tutti i territori dove sia emersa una pur minima quantità di sostanze perfluoro alchiliche, anche nel caso in cui le

**Già eseguiti
5 mila prelievi
ambientali
L'attività prosegue
anche nelle zone
con bassi valori**

L'area veneta sotto sorveglianza per i Pfas



Mitèni, oggi il piano di bonifica

L'AZIENDA

L'azienda Mitèni, ritenuta la principale fonte di immissione delle sostanze perfluoro-alchiliche nelle acque, presenterà oggi al Comune di Trissino il proprio Piano di bonifica, che sarà poi valutato dall'Arpav, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, e dalla Provincia di Vicenza. La notizia è emersa oero nel

corso della riunione dello specifico Comitato, istituito dalla Regione e composto dai tecnici regionali della Sanità, dell'Ambiente e dell'Agricoltura, convocato per fare il punto della situazione dell'inquinamento da Pfas e per valutare le iniziative predisposte per la sorveglianza sanitaria sugli abitanti delle zone che sono coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concentrazioni siano risultate sotto la soglia stabilita.

LA LETTERA. Sul fronte dei finanziamenti per gli accertamenti sanitari e i lavori orientati a superare l'emergenza Pfas, il governatore del Veneto Luca Zaia ha già inviato una lettera al governo per chiedere 100 mila euro all'anno per le spese sanitarie, più altri 100 mila per gli interventi strutturali. La soluzione all'inquinamento è vista nella realizzazione di interventi strutturali sulla rete degli acquedotti, in modo da arrivare ad attingere da fonti

libere da perfluori. Prosegue anche l'inchiesta della Commissione parlamentare ecmafie, che nei giorni scorsi ha convocato i sindaci dei comuni interessati dalla contaminazione, rappresentanti delle istituzioni, tecnici, nonché esponenti delle società e degli enti di gestione del servizio idrico. Dai colloqui, è emerso come siano già stati spesi circa 7 milioni di euro per l'installazione dei filtri a carboni attivi per la pulizia dell'acqua potabile e per altre opere volte a far fronte all'emergenza Pfas. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERA DEL GIORNO

«Consorzio/1, la soglia di economicità a 10 euro»

In relazione alla lettera pubblicata da Il Giornale di Vicenza nell'edizione del 25 maggio 2016, a firma di Mario Longo di Creazzo, quale presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ritengo opportuno formulare delle precisazioni in merito all'emissione degli avvisi di pagamento delle quote consortili.

Anzitutto credo sia doveroso far presente ai cittadini contribuenti che la scelta è ricaduta su Equitalia in quanto soggetto preposto alla riscossione con le tariffe più basse sul mercato. Per ricostruire brevemente la vicenda che ha portato all'emissione degli avvisi di pagamento per le annualità 2013-2014, evidenzio che tutto è iniziato nel

2009, quando la Regione Veneto si era sostituita ai cittadini per il pagamento della quota consortile fino all'importo di 16,53 euro. A decorrere dal 2013, però, la Regione Veneto non ha più concesso ai Consorzi di bonifica del Veneto il finanziamento previsto in precedenza.

Tale sofferta decisione ha indotto anche il nostro Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta a procedere con la riscossione, assieme al contributo relativo al 2016, degli arretrati per gli anni 2013 e 2014. La Regione Veneto, a tal proposito, aveva previsto che non si sarebbe dovuto procedere alla riscossione solo nel caso in cui l'importo dei contributi consortili fosse in-

feriore alla soglia di economicità. Al fine di fare definitivamente chiarezza in un ambito in cui trova largo spazio l'opinione comune, che spesso si sostituisce alla realtà dei fatti, la deliberazione della Giunta regionale 1663/2010 sul "Contenimento dei costi di riscossione" stabilisce che la soglia di economicità di riscossione corrisponde a 10,33 euro. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta opera nel pieno rispetto delle norme, con assoluto rigore ed avvalendosi di tecnici e personale amministrativo di provata esperienza.

L'art.3 comma 10 della legge 44/2012, citato nella lettera del sig. Longo, si riferisce, invece, ai "tributi erariali, re-

gionali e locali". È opportuno specificare, però, che tale disciplina non è applicabile ai contributi degli Enti consortili, non rientrando questi tra i tributi erariali, regionali e locali, che sono soltanto quelli imposti da Stato, Regioni ed Enti locali. Sperando di aver fatto piena chiarezza in materia faccio presente che il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, fermamente convinto dell'importanza della comunicazione e del rapporto con i cittadini, è a disposizione per fornire ogni delucidazione in merito, in un'ottica di assoluta trasparenza delle procedure.

Silvio Parise

Presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta

«Consorzio/2, perché non si può fare il bonifico?»

Dopo aver letto la lettera di Mario Longo di Creazzo sul giornale di Vicenza dell'altro giorno, mi viene spontaneo affermare: «Ok, mi arrendo e pago».

Anche a me è pervenuto un

avviso di pagamento di Equitalia per la riscossione di 28,58 euro a favore del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

Ciò che mi indispette è soprattutto il fatto di dovermi

recare in qualche luogo a ciò preposto per effettuare il pagamento. Infatti, per il pagamento on line è prevista la sola modalità dell'utilizzo della carta di credito. Il bonifico bancario è disponibile solo

per i residenti all'estero! Ma perché mai? Io non voglio utilizzare la carta di credito. Non riesco a capire. Spero che qualcuno mi spieghi qualcosa a proposito.

Rocco Baldassarre



Nuova mobilità venatoria la Federercaccia è contraria

Il presidente dell'ambito territoriale Luciano Babbo attacca la proposta regionale «Si creerebbe una sorta di nomadismo, rompendo i rapporti con l'agricoltura»

► SAN DONÀ

Cacciatori contro il "nomadismo". Paura per la proposta regionale di mobilità venatoria licenziata dalla terza commissione. Nel Veneto Orientale delle doppiette, questa proposta rischia di aprire le porte ai cacciatori senza alcuna regolamentazione nel periodo tra ottobre e novembre. Il presidente di Federercaccia, e responsabile dell'ambito territoriale, Luciano Babbo paventa la concreta cancellazione degli ambiti.

«Di fatto questa proposta», dice Babbo, «prevede che i cacciatori possano invadere il territorio e i terreni dei privati per 30 giorni nella caccia in capanno e per 15 giorni in quella vagante, entrando senza problemi nei terreni privati. Con tale modifica, si introduce il nomadismo venatorio, la rottura con il mondo agricolo in alcune province, con l'unico vantaggio di favorire parte dei cacciatori di alcune province, come Vicenza, e qualche protettorato po-



Due cacciatori in azione

litico. I cacciatori attualmente per essere soci pagano per legge l'ambito territoriale di caccia. Con la modifica proposta chi paga è un fesso, visto che altri lo possono fare gratuitamente. Nei mesi di ottobre e novembre sempre i non paganti l'Atc possono superare i soci dell'Atc. A Vene-

zia si possono trovare mille capanni per ambito territoriale, per attività da appostamento o vagante alla migratoria, il sabato e domenica possono anche raddoppiare».

I cacciatori del Veneto Orientale si stanno allora mobilitando in massa e invocano una presa di posizione del-

la politica e delle associazioni sensibili contro una modifica della legge che potrebbe rivoluzionare davvero il territorio naturalmente vocato. «Chiediamo l'impegno alle forze politiche», conclude Luciano Babbo, «ai sindaci dei comuni, alle associazioni agricole, alle associazioni ambientaliste che riconoscono l'attività venatoria, al sindaco della Città Metropolitana, ai cittadini che amano l'ambiente e le attività compresa quella venatoria, di esercitare tutti gli strumenti democratici affinché questo scempio non sia tramutato in legge. L'attività venatoria è una cosa importante in Veneto per ambiente, fauna e i rapporti con il mondo agricolo va sconfitta questa anima estremista e minoritaria».

E anche il presidente del Consorzio di **Bonifica**, viticoltore, Giorgio Piazza, è d'accordo sulla necessità di una seria regolamentazione che non può andare nella direzione della proposta regionale.

Giovanni Cagnassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANT'ANGELO**Scuole medie
alla scoperta
dell'acqua**

SANT'ANGELO DI PIOVE

Anche i ragazzi della 1B della scuola media Giovanni XXIII di Sant'Angelo erano presenti alla giornata finale del progetto "Acqua, ambiente e territorio. Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua" che si è svolta il 20 maggio al liceo artistico Modigliani di Padova. Il progetto, realizzato da Anbi Veneto in collaborazione con i Consorzi di bonifica del Veneto, ha raccolto 200 bambini provenienti da nove istituti scolastici veneti, che in questa occasione hanno presentato gli elaborati realizzati nel corso delle 10 ore di laboratorio e nella lezione frontale con lo staff del Consorzio di bonifica Bacchiglione. «Ho sempre creduto nella necessità e nell'opportunità di instaurare un rapporto virtuoso con il mondo della scuola, convinto che investire su quelle risorse determinerà un elevamento della qualità sostanziale della vita avvenire», ha commentato il presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano. «Si conclude con una festa un percorso importante che ha portato questi ragazzi a conoscere e comprendere la realtà dei consorzi di bonifica e l'attualità di temi come la sicurezza idraulica», ha concluso il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrareso. (ma.m.)

